

dula antichissima che soleva star attaccata sotto al coperchio della vecchia sepoltura di s. Cosma eremita, e fu copiata dall' Olmo : eccola.

*CAPUT CORPORI ANNEXUM EST CAPUT SANCTI FELICIS CONFESSORIS PER SERENISSIMUM IMPERATOREM KAROLUM AD HAS ORAS APPORTATUM, RECONDITUMQUE IN MONASTERIO HOC S. GEORGHII MAJORIS VENETIARUM CURA AC DILIGENTIA R. P. D. GERARDI PANTE ABBATIS MONASTERII PRAEDICTI. DIE 8 MENSIS OCTOBRIS ANNO 1561.*

*CAPUT FERRO HEJUS S. COSMAE IN IPSO CORPORE EST.*

Non è a credersi, a cagione della riferita cedula, che l'Imperatore Carlo (quarto di questo nome) sia venuto a Venezia : ma piuttosto che abbia portato il capo del santo in qualche vicino paese ; così pure interpretò l' Olmo quelle parole. *AD HAS ORAS APPORTATUM*, e non *AD HAS ARAS*, come fallando il Corner ha trascritto (129). Certo è per l'istoria, che quel principe viaggiò per le città d' Italia, e fu anche a Padova. Può essere ancora, che sia arrivato a Venezia, ma di ciò non trovo memoria.

L' abate Pante durò sino al 1562 nel qual anno vedesi abate certo Pietro di cui s' ignora il cognome, e questi rimase nella sua dignità almeno fino al 1568. Nel 1571 è registrato abate Bonincontro de' Boaterii Bolognese, e dottore di giurisprudenza già abate di s. Cipriano di Murano, poscia nel 1569 vicario in s. Giorgio (150). Dal 1568 sino alla elezione di questo ignorasi chi sia stato in tal posto. Paolo Trivigiano, o da Treviso successe a Bonincontro nel 1581 (151), ed a Paolo sette anni dopo un Carlo (152) che pervenne al 1409, ai tempi del quale fu concessa ai duchi d' Austria Guglielmo ed Alberto piccola reliquia dell' ossa di s. Stefano il protomartire ; della qual concessione fu data licenza al padre abate con particolare decreto del Senato del 1599, come dalla iscrizione in pietra che si trova al lato dell' altare di detto santo (155). Questa è la vicina epigrafe al lato opposto furono dettate da Benedetto Guidi veneziano abate di s. Nicolò del Lido e Monaco di s. Giorgio, uomo di bella letteratura fornito, che non può essere tacciato dell' anacronismo (154). I duchi d' Austria Guglielmo ed Alberto pure nell' anno 1599 ottennero dal Senato anche una parte delle reliquie di s. Nicolò, che riposavano nella chiesa del Lido, ove allora si misero, e forse tuttora ci sono delle iscrizioni a' fianchi dell' altar suo relative (155).

Sebbene dal 1402 al 1409 non si trovi memoria nelle carte del monastero dell' abate Carlo, pure non essendovi nemmeno ricordanza di altri abati, è a credere che abbia durato fino a detto anno 1409 (156) in cui fu a tal grado assunto Giandomenico, detto anche Giovanni (senza *Domenico*) Michele Veneziano mentre non era ancora sacerdote, ma celebre per purità di costumi. Si adoprò egli molto per ricondurre i monaci rilassati alla primiera semplicità implorando a tal fine l' autorità di Alessandro V, nella quale intrapresa fu efficacemente secondato da Girolamo Bernardo abate di s. Gregorio, da Marco Salamone, e Marbosano Polano (157). A' suoi giorni, cioè, nell' anno 1419 nel mese di giugno fu consecrata la chiesa di s. Giorgio da Tommaso Tomasini vescovo di Emonia dell' ordine de' predicatori molto amico dell' abate Michele, presso del quale sempre come confessore dimorò, finchè celebrandosi il Concilio in Costanza vi andò per se, e per l' abate di s. Giorgio. Ritornato indietro, recessi nuovamente presso al Michele, e consacrolo sacerdote l' anno 1418 (158). Quanto poi alla consecrazione della chiesa fattasi, come indicammo, l' anno seguente, fu questa in onore di s. Stefano protomartire, e di s. Giorgio martire. Comechè non si possa asserire con sicurezza, tuttavolta è probabilissimo, che il merito dell' innalzamento di questo tempio (che non è già quello che in presente si vede) si debba dare all' abate Michele. A questo passo correggasi francamente la storia di Pietro Marcello, il quale scrive, che al tempo del doge Foscarri, si cominciò a fondare la chiesa di s. Giorgio. Imperciocchè se dubbio non v' è ch' essa fu consecrata nel 1419, è altrettanto certo che il doge Foscarri fu assunto a tale dignità nel 1425. Nè solamente attribuire si può all' abate Michele la fabbrica di tal chiesa, ma l' acquisto eziandio di molte suppellettili ad uso della medesima,

Serie  
degli  
abati  
XXVIII

XXIX

XXX

XXXI

XXXII